

Quanto illuminante è la risposta di Gesù al dottore della legge che oggi lo interroga su quale fosse il più grande comandamento. Il più grande comandamento risponde Gesù è quello dell'amore: *amerai il Signore Dio tuo; amerai il prossimo tuo*. La risposta un po' ci sorprende. Perché Gesù non ha scelto un comandamento del decalogo come risposta? Le dieci parole sono state rivelate da Dio stesso, anzi incise da Lui sulle due tavole di pietra e Gesù non ha citato nessuno di essi anzi ha preferito un brano del Deuteronomio e un altro del Levitico. Perché?

Lo possiamo capire se riflettiamo sulla natura delle dieci parole. Esse sono per lo più una serie di divieti: non rubare, non uccidere, non testimoniare il falso, non avere cupidigia; o anche precetti, ma ristretti, osserva il sabato, onora i genitori. Esprimono le condizioni necessarie per non uscire dalla relazione con Dio. Invece Gesù ha scelto precetti positivi, dinamici, che ci lanciano avanti: *amerai con tutto il cuore*. Chi di noi avrà mai finito di progredire in questa direzione, chi raggiungerà questa meta di amare con tutto il cuore?

Amare il prossimo senza limiti.

Un'altra cosa che ci sorprende della risposta di Gesù al dottore della legge è che quest'ultimo ha chiesto: *qual è il più grande comandamento?* E Gesù nella sua risposta ne ha aggiunto un secondo: *amerai il tuo prossimo*. E continuando aggiunge: *il secondo è simile al primo*. Chi avrebbe mai pensato questo? Noi li vediamo così diversi. Amare Dio che è la perfezione stessa, la pienezza dell'amore, l'Essere che non ha nessun difetto, non è la stessa cosa di amare il prossimo, uomo difettoso, miserabile, talvolta anche sgradevole e ostile. Come può Gesù aver affermato che il secondo è simile al primo?

Tutto il Vangelo va in questa direzione: l'amore del prossimo è inseparabile dall'amore che diamo a Dio; amando il prossimo, amiamo veramente Dio; non amando il prossimo, non possiamo pretendere di amare Dio. La corrente di amore che viene da Dio a noi non possiamo fermarla a noi stessi. Se la fermiamo non riceviamo veramente l'amore di Dio. Dobbiamo accettare di amare con Dio. Solo così saremo nel suo amore e l'amore di Dio in noi diventa perfetto. Lo scopo della nostra vita è rivelato in questa pagina evangelica. Non abbiamo altro programma che progredire nell'amore.

La prima lettura dal libro di Rut preparava la lezione evangelica, perché dimostra come una straniera, che non faceva parte del popolo di Dio, anzi apparteneva a un popolo disprezzato dagli Israeliti, i moabiti, mossa da un affetto fedele e generoso per la suocera vedova e desolata, si è trovata per il fatto stesso in relazione privilegiata con Dio. La fedeltà generosa agli affetti umani mette in rapporto profondo con la fedeltà di Dio.

Pertanto lungo l'arco di questa giornata chiediamoci: sto amando con Dio oppure sto amando senza che questa corrente d'amore agisca in me e mi spinga ad amare il prossimo?

Q